

GIUSTIZIA



La vera integrità dell'uomo non è fare la cosa giusta, ma e' conoscere quale sia la cosa giusta da fare ; pur sapendo che nessuno si accorgerà se l'avrà' fatta oppure no. Al contrario, I mondo resterà quel disastro che vedete, non tanto per i guai combinati dai delinquenti, ma per l'inerzia dei giusti che se ne accorgono e stanno lì a guardare.

In uno stato civile serve che la macchina della giustizia venga fatta funzionare. Ora e' come se i politici non avessero interesse a farla funzionare. La politica e' latitante sotto questo aspetto, da molto tempo. E così abbiamo una giustizia lenta; ma una giustizia lenta non è tale. In un paese dove delinquere conviene, non vi e' ovviamente giustizia.

Paradossalmente siamo pieni di leggi, poliziotti, e avvocati ma non otteniamo giustizia; infatti dove ci sono troppi poliziotti non c'è libertà, dove ci sono troppi soldati non c'è pace e dove ci sono troppi avvocati non c'è giustizia. Per come stanno le cose le leggi sono come le tele di ragno, in cui solo i deboli restano involuppati, mentre i potenti le spezzano e se ne liberano. La giustizia infatti dovrebbe essere uno scudo per i deboli, i subalterni e gli impotenti, ma non certamente qual'e' ora, un club per i ricchi e potenti.

Il grido dei poveri non è sempre giusto, ma se non lo ascoltiamo, non sapremo mai che cosa è la giustizia. Dovremmo altresì opporci ad un ordine sociale in cui è possibile per un uomo che non fa assolutamente nulla di utile accumulare una fortuna, mentre milioni di uomini e donne che lavorano tutti i giorni della loro vita hanno qualcosa di appena sufficiente per un'esistenza misera. Percio' la giustizia e' divenuta un articolo che lo stato svende, a noi cittadini, in condizioni più o meno adulterate; sancendo di fatto l'ingiustizia esistente e condividendola equamente.

Come ci ha insegnato invece Piero Calamandrei: non si deve confondere la giustizia in senso giuridico, che vuol dire conformità delle leggi, con la giustizia in senso morale che dovrebbe essere tesoro comune di tutti gli uomini civili, qualunque sia la professione che essi esercitano nella vita pratica. Essa vive in buona parte dell'ossigeno che proviene dalla collaborazione dei cittadini. Se non è rispettata, che cosa sono gli Stati se non delle grandi bande di ladri?

Io mi ricordo quando 'legale' faceva riferimento ad una cosa di giustizia, mentre ora significa un certo tipo di scappatoia. Da giovani infatti credevamo che il "minimo" che il mondo ci dovesse, fosse la giustizia; mentre ora ci accorgiamo, invece, che è il "massimo"; e a chi poi, passivamente, cerca giustizia in cielo chiedo, perche' ignora che anche lassù c'è un piccolo carro e un grande carro; questo per dire che sono gli uomini che fanno le leggi e le attuano, ma non dovrebbero farlo, con evidente discrezionalità' come invece avviene sempre piu' spesso.

Se poniamo infatti la giustizia sullo stesso piano del buon senso, personalmente penso che per renderla adeguata, si utilizza la legge che ne e' "strumento" ma non necessariamente, con il diritto si riesce ad ottenerla; perciò e' ovvio che chi la gestisce e la pone in essere, deve allo stesso modo usare fermezza, nell'applicarla, qualora essa sia ragionevole ed efficace per redimere un contenzioso; ed al contrario, opporsi all'applicazione se la legge e' iniqua. Ognuno di noi, e' munito di coscienza propria ed e' in effetti dotato di ragione, per discernere il giusto dal suo contrario, quindi ancor piu' ogni magistrato o giudice deve essere responsabile e consapevole, nella gestione del diritto e di ogni atto che realizza, senza scaricare la responsabilità, posto che la legge stessa non serva la giustizia. **Франчэсчо Артоси**